



Massoneria *L'incontro tra il Grande Oriente d'Italia e la comunità musulmana sulla "ricchezza della diversità"*

L'Islam e il rifiuto della "odierna violenta dittatura"

► COLLE DI VAL D'ELSA

"Illuminante, e non saprei in quale altro modo definirlo, l'incontro intitolato "La ricchezza della diversità, l'Eguaglianza nella Libertà" organizzato l'8 aprile scorso nella moschea di Colle Val d'Elsa dal Grande Oriente d'Italia e dalla comunità musulmana. "Nel mondo occidentale, sembra proprio che l'Islam sia totalmente misconosciuto ovvero è conosciuto per ciò che in realtà non è. In questo incontro le parole, in risposta alle incalzanti domande dell'avvocato Duccio Bari, dell'Imam di Firenze, Izzedin Elzir, e dell'Imam di Perugia, Abdel Al Barqu, di origini palestinesi, sono state parole di fratellanza, tolleranza e rispetto. Numerose le citazioni dei versetti coranici che rimandano a valori condivisi: per i veri musulmani l'unica parola da rispettare è quella di Maometto e degli altri Profeti così come espressa nel Corano, non le altre stravaganti e distorte interpretazioni date a fini completamente avulsi da quelli religiosi..."

"L'imam di Firenze, quale cittadino, afferma la necessità di una legge applicativa dell'articolo 8 della Costituzione

in cui, oltre alla libertà religiosa ed assoluta uguaglianza di fronte alla legge, si sancisce che i rapporti con lo Stato sono regolati dalla legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. Egli ricorda poi la grandezza e la bellezza della nostra Carta costituzionale che, insieme ad altri, ha provveduto egli stesso a tradurre in arabo in modo che alcuni Stati, ad esempio quello neonato in Tunisia, abbiano potuto prenderne spunto o, addirittura, ricopiarne alcuni articoli per la redazione della propria Costituzione. Poi, Abdel, imam di Perugia, riporta il concetto espresso nella supra precedente, interpretando la libertà di culto nel modo più ampio. Vuole inoltre ricordare come Gesù e Maria abbiano il massimo rispetto nella cultura islamica: Gesù è un grandissimo profeta ("è parola di verità") e Maria (insieme a Fâtima, Khadija e Asiya) è indicata nel Corano come una delle quattro Signore del paradiso. Poi, aggiunge, che quello che sta accadendo è frutto mostruoso dell'odio. ad un musulmano non è permesso eliminare l'altro..."

"Riguardo la violenza, Ezzedin Elzir precisa che nel cosiddetto mondo islamico

odierno c'è ingiustizia contro la donna ed, al contempo, nella realtà non esiste libertà per nessuno, indipendentemente dal sesso; non esiste neppure la libertà religiosa per gli islamici. È quindi in atto una violenta dittatura.

"È un momento difficile e triste per noi che veniamo additati come terroristi ed è un fallimento di tutti quando viene usata la violenza", per questo tutte le comunità musulmane presenti in Italia e che rappresentano circa 1.800.000 musulmani hanno redatto e firmato un documento ufficiale contro il terrorismo. Ricorda poi come, durante l'attacco contro la sede di Charlie Hebdo, il poliziotto Ahmed, ucciso senza pietà mentre era a terra, fosse musulmano, sottolinea quindi come esistano i cattivi ed i buoni musulmani, come del resto avviene ovunque.

"L'imam Abdel aggiunge che Dio non incita alla violenza, ci sono uomini violenti che quindi non sono religiosi. "Ripudio la violenza nell'Islam, accetto la misericordia nell'Islam", non crede infatti che la misericordia sia compatibile con la violenza: "Siamo ambasciatori di pace, lottiamo contro la violenza", il messaggio di Dio è di pace e

fratellanza.

"La reciprocità dei rapporti: perché l'occidente dovrebbe consentire l'espressione di culto musulmana, mentre (a detta di alcuni, ndr) nei Paesi islamici non è consentito e si distruggono i luoghi degli altri culti?"

"L'Imam Elzir ricorda che egli è originario di Ebron, una grande città di circa 7-800.000 abitanti, e benché quasi interamente musulmana, esiste al suo centro una bellissima chiesa con il suo sacerdote cristiano. Ragiona, poi, che se le chiese in Iraq sono distrutte oggi vuol significare che sono rimaste lì, intatte, per più di mille anni. Nell'Islam c'è assoluto rispetto per i luoghi di culto cristiani ed ebrei: le numerosissime ed antichissime chiese presenti nei territori musulmani sono lì a testimoniare, ricorda per questo anche l'episodio della preghiera del Mullah Omar entrato a Gerusalemme. Infine a conferma di quanto detto, Abdul, si chiede allora "Hanno forse sbagliato (ndr, o meglio "peccato" per come intendiamo noi occidentali) il Profeta Maometto, sia benedetto, e tutti i suoi seguaci a non distruggerle"; infine, ricorda come un'anima a



umana valga più di qualsiasi luogo di culto.

“L'imam di Firenze, Izzedin Elzir, saluta e ringrazia tutti gli intervenuti e coloro che hanno aiutato la comunità musulmana a Colle ed, in particolare, Stefano Bisi che nella qualità di giornalista del Corriere di Siena ha sempre operato per stimolare il dialogo ed evitare inutili scontri tra le parti, anche nei momenti più difficili, quando molti -anzi-

ché acqua- gettavano benzina sul fuoco durante il periodo antecedente la costruzione della Moschea”.

Prima delle conclusioni del Gran Maestro, Stefano Bisi, l'intervento dell'assessore comunale professor Berti che illustra brevemente la storia della moschea costruita a Colle Val d'Elsa, parla altresì del comitato scientifico, formato da otto membri, quattro scelti dall'amministrazione e quattro dalla comunità musulmana, che guida e regola l'attività del centro culturale annesso al luogo di preghiera. Si dice soddisfatto del-

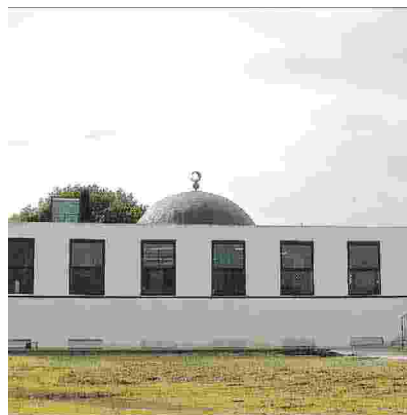
le numerose iniziative, molte delle quali rivolte al dialogo ed alla integrazione culturale, organizzate e realizzate durante questa collaborazione.

La conclusione è riservata al Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia** che in primis saluta e ringrazia per la presenza gli ex sindaci di Colle, Marco Spinelli e Paolo Brogioni, e l'ex presidente della

Provincia, oggi consigliere regionale, Simone Bezzini, insieme ai due Imam che ci ospitano in questo luogo. Poi, rivolgendosi ai presenti, rammenta che i conflitti possono essere evitati se ci conosciamo: la Moschea di Colle viene citata ovunque come esempio di sinergia che ha condotto ad un ottimo risultato, “in fondo laicità vuol dire consentire ad ogni cittadino di esprimere liberamente la propria religiosità”.

“Vedere musulmani che pregano nei marciapiedi è un disonore per il nostro Paese: non è un segno di rispetto, di democrazia, di civiltà”.

L'importante
funzione
svolta
dalla moschea
di Colle



L'incontro Gli imam di Firenze e Perugia parlano di fratellanza, tolleranza e rispetto

